NOTIZIARIO

INAUGURATO IL «MUSEO DEL PINO LORICATO»

Il Parco Nazionale del Pollino si arricchisce di una nuova struttura museale, dedicata al pino loricato. Il Museo è stato inaugurato il 7 agosto 2006 a Cerchiara di Calabria (Cosenza) con una frugale cerimonia e il taglio del tradizionale nastro da parte del Sindaco Domenico Mauro.

Erano presenti Silvano Avolio (Direttore del CRA - Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Cosenza) autore dei pannelli didattici, che spiegano scientificamente il pino loricato, e Gabrio Celani (Docente dell'Università della Calabria) responsabile dell'allestimento grafico e illustrativo del Museo.

L'inaugurazione e la conseguente visita alla sala espositiva hanno preceduto un convegno sull'argomento museo e sul pino loricato, prezioso endemismo arboreo diffuso in Calabria e Lucania in gruppi naturali di vegetazione appenninici e costieri.

Sobrio l'intervento di Gabrio Celani, che ha illustrato l'allestimento grafico della struttura, mentre Silvano Avolio ha intrattenuto i presenti parlando delle peculiarità ecologiche e temperamentali e della diversità biologica del *Pinus leucodermis*, simbolo del Parco Nazionale del Pollino, noto a studiosi di tutto il mondo, tanto che un esemplare è conservato da questo anno presso il Museo naturalistico di Berlino.

Della fruibilità del museo da parte del mondo della scuola ha parlato Luigi Troccoli (Ispettore del MIUR) il quale ha evidenziato che il museo è un luogo di partenza e non di arrivo, per la conoscenza e l'approfondimento della natura che ci circonda.

Il museo, ha detto l'assessore Giacomo Carlomagno, sarà centro di educazione, formazione, comunicazione e avrà per intento prioritario la valorizzazione e la promozione del pino loricato, attraverso il quale sarà possibile promuovere il territorio e le sue risorse.

UN IMPEGNO CULTURALE ED ETICO-CIVILE SALVARE DAL DEGRADO LA TENUTA DI LERI-CAVOUR

Nel suo numero di ottobre 2006 *Il Risicoltore,* periodico dell'Ente Nazionale Risi, ha denunciato lo stato di degrado e di abbandono in cui versa ormai da anni la tenuta agricola di Leri-Cavour, un borgo – oggi di proprietà dell'ENEL, che a poca distanza ha attivato la centrale a ciclo combinato «Galileo Ferraris» – le cui origini sono cistercensi e risalgono al XII secolo e che fu acquistata nel 1822 da Michele Benso, padre di Camillo Benso di Cavour che trasformò l'antica grangia monastica in una moderna azienda agricola modello.

In base ad una convenzione sottoscritta nel 1992 la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Trino Vercellese e l'ENEL si accordarono per la costruzione nella tenuta di un Museo della Risicoltura e di un parco agro-ambientale e vennero stanziati anche dei fondi a ciò destinati. Il Museo – ed il complesso di attività ad esso connesse – potrebbe costituire un punto di snodo fondamentale per un rinnovamento e un rilancio dell'intero comprensorio.

Finora tutto è rimasto senza esiti perché l'ENEL non avrebbe facilitato l'acquisizione del borgo e della tenuta da parte delle istituzioni locali.

Pertanto riteniamo che l'ulteriore degrado di quell'importante testimonianza della storia non solo economico-agraria, ma ambientale e politico-sociale causerebbe danni irreparabili al complesso produttivo ed edilizio rurale e priverebbe il patrimonio culturale nazionale di un bene di rilevante interesse storico e paesaggistico. Ciò – anche nello spirito dell'art. 9 della Costituzione – è da ritenersi intollerabile, perché significherebbe impoverire le generazioni future, destinatarie di un patrimonio che alla nostra, come alle precedenti che ce l'hanno trasmesso integro, è stato soltanto affidato in custodia per la sua conservazione e valorizzazione.

Per queste ragioni rivolgiamo un appello ad istituzioni culturali e scientifiche, ad associazioni rappresentative del mondo agricolo e della società rurale, ad organismi di tutela dell'ambiente e dei beni culturali, a singole personalità di rilievo e a comuni cittadini perché intervengano oggi presso l'ENEL perché faciliti le procedure di acquisizione del borgo e della tenuta da parte delle istituzioni locali.

Ma siamo coscienti che ciò non basta, perché si dovrà provvedere anche alle operazioni di recupero dell'intero complesso e all'allestimento del futuro Museo e parco agro-ambientale. Per questo sarà necessario che in seguito coloro che hanno a cuore il futuro del complesso rurale intervengano ancora presso tutti i soggetti – Stato, Regione, Provincia, Comune ed altri enti locali, Istituti di credito, Fondazioni bancarie, Aziende – che dispongono delle risorse necessarie perché possa rapidamente realizzarsi quanto è nelle attese di tutti.

ISTITUTO NAZIONALE DI SOCIOLOGIA RURALE

PRESENTAZIONE IN CAMPANIA DEL MANUALE DI DIRITTO FORESTALE DEL PROF. ALBERTO ABRAMI

Il giorno 6 ottobre 2006, nella splendida cornice vanvitelliana del Belvedere di Caserta, oggi sede della Facoltà di Scienze Politiche della Seconda Università degli Studi di Napoli, ha avuto luogo una simpatica manifestazione in onore del Giurista Abrami dell'Ateneo fiorentino.

Nel corso del master sul «Diritto ambientale europeo e comparato», il Prof. Antonio Postiglione, già Docente di Legislazione forestale nell'Università di Bari, ha tenuto agli allievi una interessante lezione sul Diritto forestale in Italia e con l'occasione ha presentato al pubblico presente in aula il *Manuale di Diritto forestale e dell'ambiente territoriale*.

Alla manifestazione hanno partecipato oltre agli allievi del Master, una folta rappresentanza di Commissari e Vice Questori del Corpo Forestale dello Stato della Campania ed Ispettori dei vari gradi guidati dal Dirigente Superiore Dott. Fernando Freschetti, Comandante Regionale del Corpo Forestale di Napoli.

Inoltre hanno partecipato alcuni Presidenti degli Ordini provinciali dei Dottori Agronomi e Forestali e liberi professionisti appartenenti all'Ordine.

Fra i docenti della facoltà di Scienze Politiche abbiamo notato il Prof. Domenico Amirante (Ordinario di diritto pubblico comparato) ed il Prof. Sciaudone (docente di Diritto agrario). Dopo l'esposizione esauriente del Prof. Postiglione sono intervenuti il Prof. Sciaudone ed il Prof. Amirante con i loro specifici commenti all'opera.

Ha concluso la manifestazione il Prof. Abrami, che ha svolto alcune considerazioni sul suo testo di Diritto e legislazione ed ha vivamente ringraziato il Prof. Postiglione ed i docenti della Facoltà di Scienze Politiche per l'accoglienza che gli è stata riservata.

GUIDO DE FILIPPO

UN NUOVO STRUMENTO DI CLASSIFICAZIONE PROPOSTO PER ANALIZZARE LA CONDIZIONE DELLE FORESTE EUROPEE

European Forest Types è un nuovo schema per la classificazione delle foreste europee, presentato in un rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA, http://reports.eea.europa.eu/technical_report_2006_9/en). Lo schema offre 14 nuove categorie principali, articolate a loro volta in 72 tipi, utili per sostituire le tre classi di base – latifoglie, conifere e miste – utilizzate precedentemente per il reporting dei dati forestali.

La classificazione finale è frutto del lavoro di un gruppo internazionale costituito dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali e guidato dal prof. Marco Marchetti, che, facendo tesoro della tradizione nazionale negli studi di tipologia forestale avviati dal prof. Del Favero, con il sostegno finanziario dell'Agenzia Europea per l'Ambiente propone un sistema di nomenclatura valido per i 44 paesi aderenti alla MCPFE.

I tipi forestali europei aiuteranno gli esperti a catturare le reali condizioni ecologiche nelle foreste europee e permetteranno analisi migliori dell'ampia variazione della biodiversità, delle utilizzazioni forestali e degli altri fattori ambientali.

Il nuovo schema è destinato ad essere utilizzato per la stesura di rapporti internazionali ed il monitoraggio delle foreste in Europa, in accordo con i Criteri e Indicatori (C & I) per la Gestione Forestale Sostenibile (SFM) adottati nel corso della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE). MCPFE comprende 44 paesi europei e l'Unione Europea.

I dati forestali sono in genere raccolti negli Inventari Forestali Nazionali e riportati a livello internazionale nella Valutazione delle Risorse Forestali (FRA) dell'UNECE/FAO. I dati vengono utilizzati in rapporti sullo stato delle foreste europee dalla MCPFE e dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. I paesi europei e l'Unione Europea potranno dunque utilizzare anche questo schema per la sorveglianza delle condizioni delle foreste anche in risposta alle Convenzioni internazionali sui cambiamenti climatici, la biodiversità, l'inquinamento transfrontaliero, la desertificazione.

Il lavoro di messa a punto di uno schema condiviso è cominciato nell'azione COST *BEAR* una decina di anni fa ed ha successivamente coinvolto numerosi esperti delle ecoregioni europee, fino ad includere la Russia Europea e si è concluso in un apposito seminario europeo di aperto confronto convocato dalla MCPFE sotto l'auspicio dell'Unione Internazionale delle Organizzazioni di Ricerca Forestali (IUFRO).

I tipi forestali europei saranno formalmente presentati e discussi nel corso dei prossimi appuntamenti della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa.

LAUREA *HONORIS CAUSA* A SALVATORE PUGLISI

Il 23 febbraio u.s., il Prof. Ing. Salvatore Puglisi, già Ordinario di Sistemazioni idraulico-forestali presso l'Università di Bari, Socio ordinario e Consigliere di questa Accademia, è stato insignito della Laurea *Honoris Causa* in Scienze Forestali e Ambientali dall'Università di Palermo.

In tale occasione il Prof. Puglisi ha tenuto la *Lectio magistralis* dal titolo «Il consolidamento delle dune costiere mediante vegetazione: dai lavori di difesa della ferrovia Palermo-Trapani alle tecniche attuali».

La Direzione e il Comitato di Redazione della Rivista rivolgono al Prof. Puglisi le più vive congratulazioni per questa importante onorificenza.

RECENSIONI

GIOVANNI BERNETTI (2007) – *Botanica e Selvicoltura.* Firenze, Accademia Italiana di Scienze Forestali. 218 pagine.

In questo volume Giovanni Bernetti ha raccolto tutti gli articoli, raggruppati per argomenti, che ha pubblicato tra il 1997 e il 2005 sulla rivista L'Italia Forestale e Montana, arricchiti e ampliati con importanti integrazioni.

L'Autore affronta, spesso con sottile ironia, tematiche molto dibattute nel mondo forestale relative alla Botanica e alla Selvicoltura, svela le contraddizioni insite in concetti e termini di uso comune, offre al lettore diversi spunti di riflessione e suggerimenti, e una serie di chiarimenti terminologici per non incorrere in facili confusioni.

Il libro è articolato in nove parti ciascuna costituita da diversi paragrafi, in ogni parte è affrontato un argomento diverso.

La I parte riguarda la nomenclatura, il concetto di specie e le contraddizioni che questo comporta. L'Autore sottolinea che la specie è base di un criterio di classificazione umana creata per scopi umani, che cambiano a seconda delle finalità da conseguire, dell'ambito applicativo e della persona che la utilizza – legislatore, ricercatore, tecnico, gente comune ecc. Vengono offerti anche una serie di suggerimenti per cercare di ridurre gli errori e le confusioni che scaturiscono dai diversi tipi di nomenclatura, come quello di accompagnare il nome latino con il termine tecnico o volgare o di unificare le diverse nomenclature.

Nella II parte l'Autore si sofferma ad affrontare i problemi che riguardano il Mediterraneo per chiarire quali sono le peculiarità di questo aggettivo, di questo clima e di questa vegetazione ed evitare forzature nel suo utilizzo per definire specie che sono ben lontane dalla regione mediterranea in senso stretto. Sono presenti inoltre, dei paragrafi sul lessico del mediterraneo che contengono definizioni puntuali dei termini correntemente usati per descrivere le specie, le fasce di vegetazione, le formazioni vegetazionali presenti in questa regione.

La III parte di questo volume è dedicata alle tipologie forestali, tema a cui il Bernetti si è ampiamente dedicato nel corso della sua carriera. Viene spiegato che le tipologie sono nate per esigenze pratiche nella descrizione dei boschi di un determinato territorio e che nella loro definizione è importante utilizzare termini semplici, chiari, di uso corrente ma non restrittivi, non limitarsi a classificare solamente il bosco e la copertura arborea ma considerare anche altri fattori.

Nella IV parte è fornita una definizione esaustiva del concetto di fascia di vegetazione, vengono poste a confronto le diverse classificazioni in fasce e sono descritti i tipi di vegetazione che li caratterizzano; l'Autore fa delle riflessioni sul riscaldamento dell'atmosfera e sulle modificazioni che questo potrebbe comportare per le fasce vegetazionali.

Un altro tema attuale e controverso riguarda la protezione genetica (V parte); in selvicoltura la scelta delle provenienze si basa sulla selezione fatta dalla natura, si riflette invece sui rimboschimenti eseguiti nel passato e sull'inquinamento genetico che a volte essi hanno provocato, sulle specie da impiegare in un impianto e sull'importanza della certificazione del seme e del materiale vivaistico.

È significativa la riflessione sul ruolo svolto dalla querce caducifoglie nelle successioni (VI parte), spesso vengono considerate come specie pioniere per la scarsa copertura che esercitano e per le esigenze di luce, ma per il seme pesante e il lento accrescimento giovanile somigliano maggiormente a specie conclusive, quindi sarebbe opportuno considerarle specie intermedie e valutare le successioni caso per caso anche a seconda delle condizioni ambientali presenti.

Nella VII parte l'Autore parla della selvicoltura in rapporto al paesaggio, scherza un po' sul concetto ormai abusato di biodiversità e sul rapporto tra questo concetto e una pratica selvicolturale estrema come il taglio raso, che potrebbe anche favorire un tipo di biodiversità misurata solo in base al numero di specie presenti. Descrive l'aumento della superficie forestale provocato dall'abbandono delle colture e dall'espansione degli arbusteti, propone il taglio a buche per ottenere boschi disetanei per gruppi e la rinaturalizzazione degli ex rimboschimenti favorendo le latifoglie, resta però aperto il dibattito sulla dimensione delle buche.

Parlando della dinamica del bosco viene affrontato il tema delle successioni, ci sono riflessioni sui boschi abbandonati privi di interventi selvicolturali e sulla struttura che questi assumono, sulla presenza e sull'affermazione della rinnovazione in assenza di tagli e aperture della copertura, ma prevale la visione ottimistica del personaggio di Pangloss del Candide di Voltaire, una foresta primaria anche in fase di estrema senescenza si rinnoverà grazie alla caduta di vecchie piante e ci sarà un lieto fine nella dinamica indisturbata della natura.

Per quanto riguarda le specie esotiche (IX parte) bisogna innanzitutto capire quali specie sono da considerare veramente esotiche, prima si dubitava che queste specie riuscissero ad adattarsi al clima, ora invece la situazione si è invertita e si teme che si adattino troppo e provochino inquinamento genetico.

Questo volumetto rappresenta una sintesi appropriata di temi sui quali si dibatte in ambito forestale e non solo. Si pensi solo ai problemi di natura culturale, ambientale e paesaggistica. Le interessanti considerazioni proposte offrono al lettore motivi di riflessione e suggerimenti per evitare le generalizzazioni e gli schemi che non si addicono a una natura dinamica che, appunto perciò, non può essere ingabbiata in asettiche definizioni, dove è tutto bianco o tutto nero, perché spesso si rischia di incorrere in contraddizioni o semplificazioni.

FRANCESCA BOTTALICO

AA.VV. (2006) – *Ricerca e Sughericoltura. Risultati di un triennio d'indagini nelle sugherete della Provincia di Nuoro.* Sassari, Ed. Composita. 127 pagine.

Il volume è stato realizzato nell'ambito del progetto Suberex B, finanziato dal Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A, Francia-Italia «Isole», Sardegna-Corsica-Toscana.

La valorizzazione e la tutela della biodiversità dei boschi a prevalenza di sughera è uno dei temi più sentiti per l'importanza che questa specie riveste nelle regioni mediterranee. La Comunità Europea, insieme ad altre Organizzazioni (FAO, WWF, ecc.), da diversi anni promuove progetti di ricerca finalizzati ad ampliare le conoscenze delle dinamiche che influenzano questi ecosistemi, in modo da poter elaborare nuove forme di gestione finalizzate alla loro

salvaguardia. In questo contesto bene si inserisce il lavoro *Ricerca e Sughericoltura,* realizzato da vari autori afferenti all'Università degli Studi di Sassari, e curato in particolare da Pietro Luciano e Antonio Franceschini.

Nel volume sono trattate nove linee di ricerca che analizzano, sotto diversi aspetti, il problema delle possibili cause del deperimento delle sugherete della provincia di Nuoro. Il tutto è arricchito da due interessanti appendici – una che contiene il testo del commento in francese del film *Recherche en matière de subériculture* e l'altra che espone un ricco *book* fotografico inerente alle sugherete nel Mediterraneo – e da un cd-rom contenente carte tematiche sugli argomenti trattati.

Le nove linee di ricerca proposte riguardano molteplici tematismi:

– Studio delle tipologie vegetazionali – con particolare attenzione alla componente floristica e al grado di rinnovazione naturale – in relazione all'influenza dei fattori antropici.
– Studio dello «stato di salute dei suoli» allo scopo di verificare se esiste una correlazione causa-effetto tra intervento antropico e deperimento della sughera.
– Studio delle interazioni microbiche nella rizosfera di *Quercus suber* L. in funzione dell'impatto antropico.
– Studio sull'attitudine al rimboschimento meccanizzato e all'impianto di sugherete tramite implementazione con software GIS.
– Studio sulla relazione tra uso del suolo e struttura nelle foreste di quercia da sughero.
– Studio sulla risposta di sugherete con diverso grado di antropizzazione alla frequenza e l'intensità degli attacchi entomatici.
– Studio sull'incidenza delle comunità fungine endofitiche sul deperimento delle diverse tipologie di sugherete.
– Studio sulla possibilità di attuare una corretta gestione agronomica e pascoliva in un bosco di quercia da sughero.
– Studio sui vantaggi apportati dalla meccanizzazione della fase di decortica.

Gli argomenti sono stati trattati in modo esauriente e con rigore scientifico. Gli A.A. evidenziano per tutte le regioni esaminate «… l'assenza di qualsiasi attività gestionale al di fuori di quella legata all'organizzazione della decortica... con perdita della multifunzionalità». Forse sarebbe stato utile porre anche in evidenza che la coltivazione del bosco serve da supporto alla sostenibilità del sistema. In tal modo si rieleverebbe un silvosistema in evidente stato di difficoltà a sistema biologico complesso dotato di resilienza, e di conseguenza significherebbe tutelare questa formazione boschiva che caratterizza il bacino del mediterraneo e la flora sarda in particolare.

PAOLA BRUNDU